

De Lorenzo, verità a pagamento

Sangue infetto, l'ex ministro compra una pagina sul «Corriere»

ROMA È costata circa 95 milioni la pagina che ieri l'ex ministro della Sanità De Lorenzo ha comprato sul «Corriere della Sera» per affermare la sua verità sulla vicenda del sangue infetto. Come si ricorderà un mese fa una sentenza condannò il ministro della Sanità a risarcire un gruppo di emotrastufi che avevano subito gravissimi danni (in molti casi avevano pagato con la morte) dal mancato controllo sul sangue. In quell'occasione dalla stampa e da alcuni rappresentanti delle vittime vennero tirate in ballo presunte responsabilità di Francesco De Lorenzo, che da anni ha intrapreso una battaglia per difendere la sua onorabilità.

L'ex ministro, nel ribadire la sua estraneità ai fatti e anzi vantandosi di aver firmato la prima legge per rendere sicure le trasfusioni, la n. 107 del '90, afferma che «le responsabilità vere vanno individuate e denunciate e al ministro in carica spetta questo compito». Secondo De Lorenzo il danno accertato dalla sentenza

«si riferisce a un periodo ben determinato. E in tale periodo si susseguirono al ministero della Sanità Aniasi, Degan, Donat Cattin. Perché - si chiede De Lorenzo, che precisa che la spesa sarà coperta dal risarcimento che gli sarà riconosciuto - il ministro Bindi non dice quali ed i chi furono le responsabilità?»

Nel premettere che è legittimo per chiunque far valere le proprie ragioni, sia in sede giudiziaria che in altra sede, con i mezzi che si ritengono più efficaci, il ministro Bindi replica in un comunicato secco e brevissimo: «Compito del ministro della Sanità non è quello di rispondere alle esigenze di tutela dell'immagine di ex ministri o privati cittadini, anche quando questi si ritengono impropriamente chiamati in causa dal sistema dell'informazione, bensì quello di vigilare sulla correttezza dell'amministrazione, assicurando il buon funzionamento dei servizi e il rispetto delle regole».



Superenalotto, Bologna e Aversa si spartiscono un sei da 44 miliardi

Un «6» e un Natale da sogno. Oltre 44 miliardi, per l'esattezza 44.213.776.232 lire. La combinazione vincente è 3, 9, 14, 26, 47, 79, numero jolly 81. In questa estrazione sono stati realizzati due «6»: il primo a Bologna città, mentre il secondo ad Aversa (Caserta). L'unico 5+1 è stato vinto a Alezio provincia di Lecce. Al 5+1 andranno 7.258.972.000 lire. Le combinazioni giocate sono state 131 milioni per un montepremi complessivo di 36 miliardi e 294 milioni.

«Non fate l'elemosina ai bimbi»

Il vescovo di Lecce: «È l'unico modo per combattere gli schiavisti»

ROMA Non fate l'elemosina ai bambini, perché spesso sono vittime di sfruttatori. Questo l'appello rivolto ieri dall'arcivescovo di Lecce Cosmo Francesco Ruppi, intervistato dalla radio svizzera in italiano. «Dopo quello che si è scoperto a Milano - ha affermato Monsignor Ruppi in diretta da Lecce - c'è il rischio abbastanza fondato che l'elemosina data ai bambini all'angolo della strada vada ad arricchire uomini di malaffare che sfruttano la miseria e la povertà dei bambini per lucrare trafficando in illeciti». Quindi niente elemosina, perché da gesto di pietà può diventare opera complice. Per l'arcivescovo, insomma, «lo sfruttamento dei bambini fatto a spese della pietà è qualcosa di indegno e di

squallido».

Sulla vicenda è intervenuto Nicola Mancino. «Il bambino che chiede l'elemosina non commette un reato per cui l'intervento della Polizia non è quasi mai risolutivo. Ci sono però situazioni di sfruttamento organizzato che vanno colpite dalle forze dell'ordine e dalla magistratura con la massima severità». È quanto ha detto il Presidente del Senato intervenendo alla trasmissione radiofonica «Giornali in classe» andata ieri in onda su Radio Tre Rai. «Nella maggioranza dei casi - ha aggiunto Mancino rispondendo a uno studente - bisogna però ammettere che chi va per strada ad elemosinare lo fa perché ha bisogno». «Nel nostro Paese - ha proseguito Mancino - ci

sono, in aree particolarmente depresse, condizioni di vera miseria. Ma anche nelle zone ricche ci sono ancora fasce di popolazione che vivono al limite della sussistenza. È la società che si deve far carico di questi problemi e soprattutto se ne deve far carico la politica».

Anche la Pontificia opera dell'infanzia missionaria interviene sui casi di sfruttamento dei bimbi stranieri con un comunicato. «Giù le mani dai bambini», dice il testo. «Proprio in Italia, dove è in vigore una delle più moderne legislazioni a protezione dell'infanzia, si lasciano liberi gli sfruttatori dei bambini solo perché non è adeguatamente definito il concetto della loro riduzione in schiavitù».

Sulle scarcerazioni, si è pronunciato Armando Spataro, componente del Csm per i Movimenti Riuniti, emettendo giudizi severi nei confronti dell'indagine che ha portato all'arresto dei 20 albanesi accusati da un ragazzo loro connazionale di aver schiavizzato lui ed altri 20 bambini e 12 adulti, anche loro albanesi, costringendoli a chiedere l'elemosina nel milanese. Spataro ha difeso il Gip Cesare Tacconi dalle critiche mossegli per non aver convalidato il fermo degli indagati per insufficienza di indizi, cosa che - appunto - ha portato alla immediata scarcerazione. Sparato annuncia che chiederà al Csm di «aprire una pratica che consenta di valutare i fatti, se necessario, determinare in-

terventi a tutela della professionalità e dell'immagine del dottor Tacconi». «La vicenda delle scarcerazioni - sostiene Spataro - ha scatenato la consueta aggressione nei confronti di chi esercita scrupolosamente la giurisdizione. Coloro che hanno lanciato accuse nei confronti del magistrato avrebbero potuto e dovuto considerare, innanzitutto, che le garanzie previste dal nostro ordinamento esistono e valgono anche per i cittadini albanesi e che, talvolta, le cosiddette «brillanti operazioni di polizia», la cui illustrazione nel corso di intempestive conferenze stampa costituisce ormai un conosciuto rituale, nascondono indagini condotte in modo approssimativo».

Comunicato del CdA

Il Consiglio di Amministrazione dell'Unità Editrice Multimediale SpA riunitosi in data 22 dicembre 1998, nel prendere atto della avvenuta interruzione delle trattative, dopo 25 giorni di serrato confronto con le O.O.S.S., riconferma la propria determinazione ed il proprio impegno per continuare nell'azione di risanamento e rilancio del quotidiano. Ribadisce la assoluta urgenza di definire le intese con le organizzazioni sindacali entro il 31/12/1998. Il Consiglio di Amministrazione invita, pertanto, il Cdr alla immediata riapertura del tavolo delle trattative.

Il Consiglio di Amministrazione

Comunicato del Cdr

L'Unità torna in edicola dopo due giorni di sciopero: sembrano cadute le rigidità aziendali che impedivano alla redazione la prosecuzione del confronto con la controparte per il contenimento dei costi. Ai nostri lettori diciamo che ci ha addolorato far mancare improvvisamente il giornale dalle edicole. All'Unità è in corso da tempo una trattativa che riguarda non soltanto i livelli occupazionali ma il futuro stesso di questa testata: la decisione di sospendere il lavoro si era resa indispensabile lunedì pomeriggio di fronte a un ultimatum aziendale che - oltre a un drastico ulteriore ridimensionamento dell'organico giornalistico - prevedeva la chiusura delle cronache locali (Toscana ed Emilia) e incideva pesantemente sulla qualità dello stesso prodotto nazionale.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Unità editrice multimediale, riunito martedì, ha risposto all'iniziativa sindacale riconfermando «determinazione» e «impegno» per continuare «nell'azione di risanamento e rilancio del quotidiano». E ha invitato il Comitato di redazione a tornare al tavolo delle trattative. La rappresentanza sindacale, come già più volte dichiarato, è pronta a ragionare sul complessivo contenimento dei costi, a partire da quello del lavoro, ma esaminando l'intero assetto dell'azienda. Le assemblee, infatti, hanno evidenziato come la gestione aziendale, in particolare nell'ultimo anno, si sia caratterizzata con un preoccupante deficit di progettualità sulle caratteristiche del prodotto Unità e sulle strategie di rilancio.

Inoltre restano irrisolti anche alcuni importanti nodi strutturali, a partire dalle disfunzioni più volte registrate nella stampa e nella distribuzione del quotidiano, in aree determinanti per il nostro mercato. Il Cdr si ripresenta al tavolo delle trattative con la sua posizione di fondo: se la società editrice crede veramente nel «risanamento e nel rilancio» - come scritto nel documento del Cda - la strada per un accordo che salvaguardi il valore e la storia dell'Unità richiede un impegno comune per il periodo di tempo necessario a raggiungere obiettivi ambiziosi, con l'impegno solidale della redazione. Le assemblee su questa base hanno dato mandato al Cdr di riprendere il confronto, confermando il pacchetto dei rimanenti otto giorni di sciopero e convocandosi in modo permanente.

SIETE PRONTI PER IL 7000?

Sicuramente vi state preparando per il 2000, ma siete pronti per il 7000?

Il nuovo Olivetti M7000 è senza dubbio il sistema del futuro: la sua tecnologia, il suo design e le sue prestazioni vi proietteranno in un'altra dimensione!

Olivetti M7000 è pronto per voi:

- pronto a integrarsi facilmente nel sistema informativo della vostra azienda
- pronto ad adattarsi alle vostre specifiche esigenze
- pronto a garantire nel tempo il vostro investimento, grazie anche al nuovo servizio di assistenza

E voi... siete pronti per tutto questo?

Potenza, prestazioni e design italiano inconfondibile per un desktop firmato Olivetti Computers Worldwide.

La linea Olivetti M7000 è disponibile presso i Systems Partner e Rivenditori Autorizzati di Olivetti Computers Worldwide e presso i migliori negozi di informatica.



www.ocwi.it

Olivetti è un marchio registrato di Olivetti S.p.A. Intel, il logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation. Tutti gli altri marchi appartengono ai legittimi proprietari. Olivetti Computers Worldwide si riserva il diritto di cambiare le caratteristiche ed i prezzi senza alcun preavviso. Le immagini sullo schermo sono simulate.



Olivetti M7000

- Processori Intel® Pentium® II fino a 450 MHz
- Chipset Intel® 440BX
- 32 o 64 MB SDRAM a 100 MHz
- Hard Disk SMART Ultra-ATA da 4.3 a 8.4 GB
- Lettore CD-ROM 32x
- Scheda video 3D AGP2x ATI Rage Pro turbo con 4 MB SGRAM (esp. a 8 MB)
- Scheda audio PCI integrata
- Windows® 95, Windows® 98 o Windows® NT 4.0 preinstallato
- Certificato per l'anno 2000
- 3 anni di garanzia (1 on-site + 2 con servizio da casa a casa)

a partire da **Lire 2.227.000** (IVA esclusa)

Per informazioni sul punto vendita autorizzato Olivetti Computers Worldwide più vicino, chiama il numero verde 167-346273

